

Fieri propositi, prime delusioni e qualche polemica: il pre-campionato non si smentisce

La squadra appare più compatta e vigorosa dell'anno scorso, ma...

La «grana» reingaggi frena il rodaggio del Verona

NESSUN GOL MA TANTA PIOGGIA



ROMA — Cappellini colpisce di testa in area degli ellenici, poi Roma-Panathinaicos sarà sospesa, a reti ancora inviolate, per pioggia.

Le altese degli sportivi per Maddè e per l'uomo-gol? Zignoni - Una difesa che non dovrebbe destare preoccupazioni

DAL CORRISPONDENTE

VERONA, 26 agosto

Non se ne fa un dramma ma neppure è stata una bella figura quella di qualche giorno fa a Udine dove il Verona si è fatto surclassare dalla modesta Udinese. E' vero, prima c'erano stati i risultati positivi di Lecco e di Ponte San Pietro, ma l'incontro con l'Udinese vedeva la squadra dei gialloblu già un po' rodata e i giocatori che si conoscevano e quindi c'era da aspettarsi qualcosa di meglio.

Il discorso più giusto ci pare invece quello che si riferisce alla questione dei reingaggi e al peso che questa questione ha avuto finora sul rendimento della squadra. Questione che è diventata una gamba di quelle grosse. Maddè, il giocatore che dovrebbe essere il cervello, il regista, della nuova squadra si è impuntato su una cifra che il presidente Garozzi non vuol neppure prendere in considerazione.

Maddè, a Verona, quando fu venduto anni fa, aveva un buon nome e fu rimpiazzato, ora, il suo ritorno, anche se avviene dopo un paio di stagioni sfortunate nel Mantova

e nel Torino, è stato bene accolto tra i tifosi veronesi. E così probabilmente, sentito il clima favorevole, il giocatore ha fatto il prezzo che ha trovato nel presidente Garozzi una controparte che i soldi li vuole si veder girare purché poi, alla fine, tornino sempre nelle sue tasche con considerevoli interessi.

La grana si è immediatamente allargata perché Zignoni, la punta, l'uomo-gol della squadra, non ha però l'occasione per chiedere la restituzione dei 4 milioni di multa che il presidente gli aveva affibbiato nella passata stagione quando per Zignoni erano stati quasi di più i giorni di squalifica che non le partite giocate. Garozzi alle prese dell'attaccante ha risposto che: «si vedrà a fine campionato» e Zignoni ha minacciato di non giocare più fino a che non vedrà nero su bianco sul libretto degli assegni.

Visto che Maddè e Zignoni avevano aperto la serie delle contestazioni hanno pensato bene di dir loro Pace, Mazzanti e Bachlechner e così metà squadra è ancora senza contratto e gli effetti, come abbiamo detto, si sono visti nell'ultima partita amichevole. Lasciando da parte il problema dei reingaggi che, come si sa, viene sempre per essere risolto con soddisfazioni per le due parti, come si usa dire, e alla faccia dei tifosi, i quali malgrado il pudore degli interventi, non è per i soldi, ma per principio, sopportano sempre meno questa inverosimile danza di milioni.

Comunque sia la squadra dei gialloblu è, quest'anno, più vigorosa e meglio equilibrata e più completa. L'allenatore Cadè è soddisfatto e reingaggi a parte, è opinione comune che dovrebbe fare un buon campionato, non da scudetto, certo, ma da buon piazzamento. Pace dovrà essere la seconda punta vicino a Zignoni anche se l'esperienza, è stata mezzetta e lo ha visto incapace di spacciarsi dai suoi guardiani. Il giocatore Vriz è pieno di energie e di ambizione, gioca molto ma più per sé che per la squadra.

Maddè ancora non si è visto nel pieno del suo impegno ma c'è la speranza che tenga fede alle sue famose costruttive parole a Verona, di giocatore attento, con suggerimenti pronti ed efficaci per i compagni e con una visione del gioco di squadra organica e realistica.

La difesa, sempre cercando di minimizzare l'episodio di Udine, dovrebbe avere in Nanni, Sirena e Maccioni tre punte di forza, tali da renderla una delle più efficaci tra quelle della serie A. Del portiere Bello appare già abbastanza sicuro si aspettano le prove successive. Busatta e Bet sono ancora in fase di rodaggio e aspettano l'incontro di coppa con la Fiorentina. Franzoi è una garanzia di serietà e robustezza, che per una squadra come il Verona, non è certo poco.

Con Mazzanti, Ranghino, Mattarelli, Cozzi, Bachlechner e Luppi, quest'ultimo poi con l'intenzione di non fare tanto la spalla a Zignoni ma di mettere in rete personalmente qualche gol, il Verona appare rinnovato negli uomini ma è troppo presto forse per parlare anche di gioco rinnovato. Cadè vuole impostare la squadra per un citto offensivo che porti a termine il campionato e lo stesso dell'anno scorso ma la squadra è più solida e può darsi che questa che si avvicina sia per il Verona una stagione veramente buona.

Confortanti prospettive per gli impegni futuri

Il Milan in buona salute dopo l'exploit madrilenno



Un singolare atteggiamento di Rocco tra il furbo e il preoccupato.

La fisionomia in dettaglio della compagine rossonera conferma e spiega i recenti successi - Utili indicazioni per Rocco

MILANO, 26 agosto
C'è un po' di geografia stampigliata sulle gambe del rossonero dopo Madrid. Calci e tacchetti non sono una novità per nessuno, men che meno per il Milan che ha al suo attivo (o meglio al suo passivo) battaglie vinte e perse in condizioni ancora peggiori. Chi non ricorda il naso tumefatto di Nestor Combin nelle Bombonera ed i calci felini di Poletti? Questi ritocchi operati dagli uomini di Belgrado non sono che gli ultimi, semmai modesti di una lunga serie.

Inutile dunque «montare» a dismisura il caso per creare un'atmosfera di una qualsivoglia tensione in vista della Coppa delle Coppe. Lo stesso Rocco, con Rivera e gli altri protagonisti hanno tenuto a smentire alcune dichiarazioni loro attribuite, dichiarazioni tendenti a fare di ogni erba un fascio confondendo le escandescenze di Vasovic con il calcio jugoslavo, qualche deprecabile eccesso (favorito dalla strana scondiscendenza dell'arbitro spagnolo) con l'impostazione

tecnica delle squadre d'oltrapiatto e i cui limiti del resto sono sempre stati ben netti.

Semmai c'è da puntare un dito d'accusa contro questo tipo di tornei che buttano le squadre migliori d'Europa allo sbaraglio in un campo di gioco arbitrario spesso carente sotto ogni punto di vista.

Comunque, battaglia più battaglia meno, anche questo «Vill de Madrid», questa tortuosa mazzetta di ventotto chi- tutti d'argento andrà a fare bella mostra di sé nelle bacche di via Turati, assieme ad altri trofei ora più grandi ora più piccoli, che sono parte della storia e della «geografia» rossonera. Il trofeo in sé può avere un valore senza dubbio, se si pensa che in lizza a Madrid erano scese quattro formazioni impegnate nelle due massicce competizioni europee (Coppa dei Campioni e Coppa delle Coppe), per cui la vittoria dei milanesi riveste evidentemente un significato notevole: ma il premio «dro clinic» più atteso da Rocco è dato tutto il clan riguardava naturalmente la messa a punto della squadra. Vedere cioè fino a che punto fosse rodato e in quale misura i «nuovi» avrebbero risposto all'appello.

Se è vero (cosa di cui non dubitiamo) che il Milan sia partito per Madrid con questo unico scopo, tanto da far passare in subordine la conquista della Coppa Italia, è vero (come è vero ovviamente) che invece questo torneo proprio dal Milan è stato vinto alla fine, certo le conclusioni, come si è visto, non possono che essere confortanti.

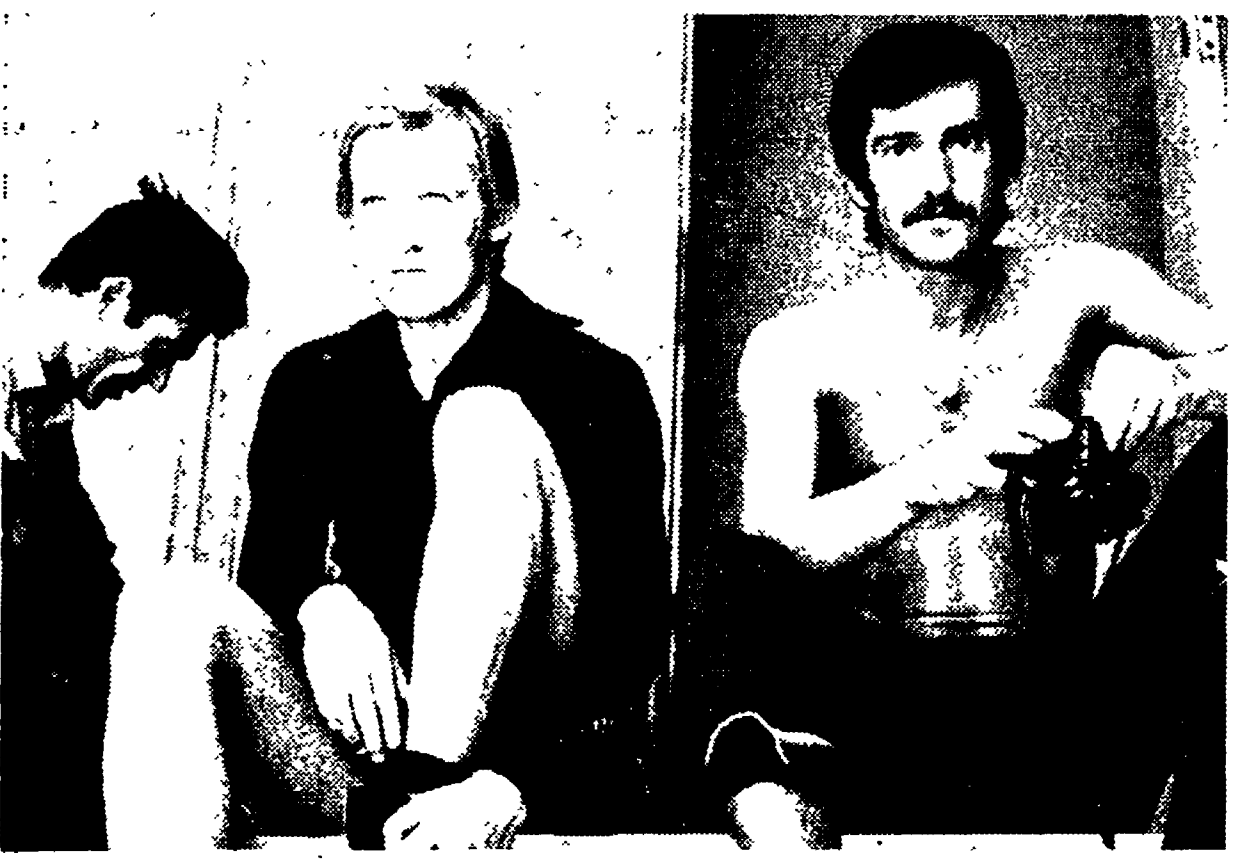
Vediamo dunque in una ipotetica pagella di composizioni le migliori scelte di uomini di Rocco; tanto per avere in mano qualche elemento concreto in più in vista degli impegni di Coppa Italia e quindi di quelli un po' troppo lontani di campionato. Vecchi: forse il migliore in campo in ambedue le partite. Riconfermato è stato il terzino eccellente della finale di Coppa Italia: non fu un exploit, è già una sicurezza. Anguillotti: a detta di Rocco è stato eccellente contro il Benfica. Contro il Partizan ha invece denunciato ancora qualche carenza sul piano della organizzazione difensiva su standard normali. Il suo impegno ha forse sentito del pericolo eventuale di perdere un posto fisso in squadra?

Dolci: ha dimostrato carattere ed una strana esperienza. Una lieta sorpresa per Rocco. Schnellinger: preso a giro, eccellente contro il Benfica. Contro il Partizan ha invece denunciato ancora qualche carenza sul piano della organizzazione difensiva su standard normali. Il suo impegno ha forse sentito del pericolo eventuale di perdere un posto fisso in squadra?

Un campionato cadetto all'insegna del mistero

B: tutte mimetizzano le proprie ambizioni

La rosa delle «favorite» - Le outsider, le probabili comparse e anche le sorprese



Valsassoi e Fabris, due «colonne» del Varese.

La differenza

Almeno una differenza pare di ritrovarla, tra massima divisione e serie B, in questo periodo di calcio ancora frivolo, manovrato più che con le chiacchiere che coi piedi. Non una questione di diversa casta, ma di diversa linea. Quella scontata, e del resto i migliori prodotti della divisione cadetta lasciano prima o poi il polveraccio di provincia, per estirparsi coi grandi della pedata su quello metropolitano.

forte centrocampista come Vignando, un valido attaccante come Macciò, e presentando la sua «nuova» squadra contro Juve e Inter, l'allenatore Corsini ha già incominciato a scoprire le carte.

Atalanta, dunque, poi, sulla stessa linea o appena sotto, il Palermo, la Ternana e di nuovo il Calzanaro, tre squadre che affidano le proprie chances a schieramenti abbondantemente rinnovati (tranne i calabresi) e a nuovi trainer: Viciani a Palermo, Riccimani a Terni e Seghedoni che ha ripiantato le tende a Calzanaro, dopo le delusioni vicentine. Viciani torrà riproporre contro Palermo la tattica del «gioco corto», che gli ha permesso di condurre la Ternana alla massima promozione, ed ha ottenuto dai dirigenti palermitani, come tributo, il premio di € 20 milioni.

Tutti al più si parla di speranza, però col tono sommessivo di chi vuol far capire che non è il caso di illudersi o di illudere. Favorite d'obbligo ne esistono, incominciando naturalmente dalle squadre appena retrocesse, ma le formazioni potenzialmente fortunate, le outsider, le più probabili comparse, eccomo più che altro dalle considerazioni dei cronisti. Il quale, però, rischia grossolani errori di valutazione se il Vercelli è l'unico a non avere una stagione? — pronostica un Calzanaro promosso a rete spiegate e un Mantova d'alto bordo e ignora o quasi il Cesena, oppure sottovaluta il Foggia, o premede un Varese da bassifondi. Sapete già come è finita.

Adesso, con orrio beneficio d'indennario, il che vuol dire strada aperta alle immancabili «sorprese» che si verificheranno in alto come in basso, si tenta una presentazione del prossimo campionato.

Favorite d'obbligo, dicevo. Messò il cuore in pace s'iffare «Sampdoria», l'Atalanta è restata fra i cadetti e ottiene largo credito. Ha cambiato paraggio, cedendo Mussello, Maggioni, Sacco, Saccola, Picella ma con Manes ha assunto un «terzino d'attacco», poi un portiere collaudato come Cipollini, un

Le sorprese

Potrebbero invece emergere la Reggina, che in cambio di Boranga, Viorando, Spagnolo ha preso uomini naviganti come Rado, D'Angeli, Montanari, Sacco e Francesconi: l'Arezzo, che affidato a Bassi promette maggior continuità e consistenza; il Perugia e il Taranto, se i nuovi allenatori Balleri e Intermizzi sapranno scuotere ambienti alquanto delusi dalle recenti esperienze: il Catania, se le difficoltà interne che l'hanno offuscato nella passata stagione — e che alle soglie di questa hanno portato al brusco divorzio con Di Bella — terranno lasciate alle spalle.

E le «sorprese»? Possono uscire dal Bari che conta molto sulle capacità tecniche dell'ex militante Scarrone; dalla Reggina che è stata presa in consegna dall'ordigno Moschino; dal Brindisi che l'unico è riuscito in eredità a Di Marzio. Si parla anche del Novara, oppure del Como e perfino del Brescia che l'hanno saputo in giro di questo punto non armano «minor diritto di cittadinanza» le tre matricole: Spal, Parma e Arellino. Tutte e tre hanno saputo in giro di voler chiedere nulla più di un campionato tranquillo, lontano dai pericoli.

C'è da crederci, ma se ad esempio la Spal sarà ritrovato il ritmo e l'estro che le hanno permesso la sensazionale scalata-promozione, se il Parma non avrà scordato gli insegnamenti di una annata che è biancocrociata sembravano poter dominare e che invece hanno sofferto fino allo «spareggio», potremo ritrovare al di sopra della quota sicurezza.

«Movimenti»

Il Calzanaro ha cambiato poco o niente: ha ceduto alla Reggina il trentino Bonifanti e s'è preso dalla Ternana il diciannovenne Russo che con Rizzo dovrebbe assicurare un tranquillo e redditizio governo del centrocampo. I «movimenti» li ha chiesti Seghedoni a lui, peraltro, dimostrando di aver visto giusto.

Le outsider: è un ruolo cui molte squadre aspirano, quanto per il gusto di movimentare la stagione, mettere in mostra uomini, regalare soddisfazioni. Al palo di partenza la scelta è sempre difficile perché magari accade che si fanno i nomi di Reggina e Brescia e saltano fuori squa-

Da questa pagella sono ovviamente esclusi Sabadini e Benetti, forzatamente costretti all'inaltività. Per loro un test è ancora atteso. Per gli altri, questo, probante, è già sufficiente. Più che sufficiente.

Dirigenti e giocatori della Sampdoria impegnati in un comune scopo

L'obiettivo più immediato: riscuotere maggior fiducia

In vista dei primi confronti, rimane comunque ancora irrisolta la questione dei reingaggi

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 26 agosto

Sotto una fitta pioggia, la Sampdoria ha completato la preparazione affrontando l'Arezzo nell'ultima partita amichevole precampionato. Mercoledì sera esordirà a Marassi in Coppa Italia col Como ed allora si vedrà se il lavoro sinora svolto è stato veramente proficuo. I blucerchiati hanno infatti paleato un crescente soddisfacente, anche se i problemi di Vincenzi non sono ovviamente ancora risolti.

Ad Arezzo, intanto, non ha potuto scendere in campo Maraschi, tenuto precuzionalmente a riparo per un lieve infortunio, né il militare Boni, per cui la linea d'attacco presentava Cristin al centro e Sabatini in difesa. I due titolari, comunque, dovrebbero essere regolarmente in campo mercoledì, in quanto anche se Vincenzi dice di non voler dare eccessiva importanza alla Coppa Italia, è certo che si vuole partire col piede giusto, per galvanizzare l'ambiente e per contrastare in qualche modo il pesante handicap dei tre punti di penalizzazione.

I dirigenti, comunque, sperano sempre in un ripascimento detestabile che ridimensioni almeno la condanna della Disciplina, tuttavia i giocatori sanno che il campionato dovrà essere giocato alla disperata, come per fornire una ulteriore dimostrazione di come la salvezza sia stata conquistata sul campo.

E per la verità Vincenzi sta già lavorando per predisporre — tenendo conto delle caratteristiche dei giocatori — una squadra in grado di lottare sino all'ultimo. Già da queste partite si sono visti gli intendimenti del tecnico blucerchiato in materia di scelta di uomini e di schieramento. E' noto il duelsimo tra Lippi e Negrisolo, che Vincenzi ha sciolto favorendo per ora il primo, anche in considerazione delle maggiori doti tecniche di Negrisolo, il quale è in grado di ricoprire diversi ruoli difensivi e quindi potrebbe venir utilizzato nella parte delle squadre più forti. Già ad Arezzo, tanto per tener tutti sotto pressione, Negrisolo è sceso in campo nella ripresa, schierandosi al posto di Sabatini. Assettata la difesa con Cacciatori (battuto sabato da un gol non proprio imparabile, e comunque con Pelizzaro in buona forma e pronto a subentrare), Santin e Rossinelli, Vincenzi ha cercato di rendere più efficace il centro campo arretrando in mediana Lodetti col preciso compito di schierarsi come libero aggiunto (e non a caso si è avuto uno scambio di maglie con Lippi che indossò il numero 4, lasciando a Lodetti il 6) col compito di raccordo con Boni e Badiani a destra e la coppia

Salvi e Improta a sinistra. In pratica la Sampdoria gioca con una punta fissa, Maraschi, in quanto gli altri quattro attaccanti hanno caratteristiche ben diverse. Bazzano nell'ultima partita di buon tiro, al quale è affidato il compito di spaziare sulla destra con l'aiuto di Boni, il cui esubanza deve essere maggiormente disciplinata. A sinistra c'è il duo Salvi-Improta e sembra che attualmente Vincenzi propenda per affidare la magia di ala sinistra all'ex napoletano, lasciando a Salvi il ruolo di interno. In realtà i due ruoli sono intercambiabili, anche se sarà più Salvi a spingersi più spesso in zona conclusiva. E non a caso anche ad Arezzo è stato proprio Salvi a essere sfruttato due errori del portiere di Sabatini: l'ultimo, due volte il bersaglio: quello della punta è un ruolo che Salvi sembra non voler troppo gradire, tuttavia nell'ambito della Sampdoria è ancora il giocatore che con le sue doti tecniche riesce meglio a portarsi a rete.

Per Maraschi e per Cristin, comunque, ci saranno le sfortunate gare di Coppa Italia, contro difese agguerrite ed in grado, quindi, di costringere in efficace esame in vista del campionato. Per Maraschi si tratta soprattutto di un problema di intesa con i compagni di linea, dai quali non sempre viene servito in modo efficace e tempestivo. E' anche questo uno dei problemi che Vincenzi deve affrontare e risolvere per cercare di dare una maggiore penetrazione alla squadra.

Mentre i blucerchiati si preparano quindi all'esordio di mercoledì col Como, i dirigenti hanno iniziato le trattative per risolvere la questione dei reingaggi che inizia in ritardo, minaccia di trascinarsi per le lunghe e turbare quindi una preparazione.

zione che richiede invece il massimo della concentrazione. Per ora hanno raggiunto l'accordo, firmando debitamente il contratto, Maraschi, Lippi, Rossinelli e Badiani.

Più difficili appaiono invece le trattative per Santini, Boni e lo stesso Salvi, in considerazione dei compiti che il tecnico prevede per lui. Per gli altri, comunque, non dovrebbero averci grossi casi a parte forse Negrisolo, il quale ha lasciato capire di voler essere ceduto a novembre per non vedersi compromettere la carriera da un impiego di lui non gradito. Una eventualità che i dirigenti non sembrano molto propensi ad accogliere per timore di non ottenere una cospicua contropartita da un lato, e di privarsi di un giocatore in grado di ricoprire degnamente vari ruoli, dall'altro.



Giancarlo Salvi, un «atout» nella manica di Vincenzi.

La corsa organizzata dall'ARCI dell'isola di S. Miniato

Morelli allo sprint nel trofeo Scarselli

SERVIZIO
SAN MINIATO, 26 agosto
Pierangelo Morelli del G.S. Pagnuolo Vober di San Miniato Basso ha vinto, in volata, il primo trofeo «Alfo Scarselli» per esordienti, organizzato dal circolo ARCI dell'Isola di San Miniato.

Morelli, che ha controllato la gara con bravura ed intelligenza, ha battuto con una lunga volata quattro compagni di fuga, assieme ai quali aveva animato la corsa fin nei primi chilometri. Tozzini, Morandi, Toni, Mazzoni e Morandi, sono finiti nei pressi di

di Fucecchio guadagnando, verso la metà del percorso, fino a due minuti e mezzo sul gruppo, composto da una trentina di giovani ed entusiasti corridori.

Sulla salita di San Miniato, dove era stato posto il Gran Premio della montagna, i cinque passavano con circa due minuti di vantaggio: sfrecciava primo Mazzoni, seguito da Morelli e dagli altri. Nell'ultima fase della gara, poi, c'è stata animazione anche nel gruppo degli inseguitori, che però non sono riusciti nella rimonta.

I cinque di testa si sono

così presentati ancora compatti al traguardo dell'Isola, e Morelli ha avuto la meglio, battendo nell'ordine Morandi, Tozzini, Toni e Mazzoni; a 30", Peschiera si è classificato secondo, dopo essere riuscito a staccarsi dagli inseguitori proprio negli ultimi chilometri. Settimo ad un primo si è classificato Marchetti, mentre Cipollini ha vinto ad 1'10", la volata della gara.

Ottima e ben orchestrata la organizzazione della gara, intitolata ad un giovane del luogo — Alfio Scarselli — morto tragicamente, alcuni an-

ni fa, dopo un pauroso incidente di corsa. Forse eccessivamente zelante, anche quando la situazione non lo richiedeva, l'opera dei commissari di corsa.

g. s.
ORDINE D'ARRIVO
1. PIERANGELO MORELLI, G. S. Pagnuolo Vober, che ha coperto i 65 km. del percorso in 1 ora 43'; 2. Dario Merandi, G.S. Fucecchio; 3. Claudio Tozzini, G.S. S. Sebastiani; 4. Valerio Toni, G.S. S. Cesario; 5. Roberto Gorrini; 6. Giorgio Peschiera; 7. Massimo Marchetti; 8. S. Cesare Cipollini; 9. Fabio Zappalà; 10. Fabrizio Picelli s.t.

Gian Maria Madella